Anno II - N. 288 - Una copia lire sei

EDIZIONE DELLA NOTTE

Venerdì-Sabato 6-7 dicembre 1946

CORRIERE D'INFORMAZIONE

ABBONAMENTI: SEI NUMERI SETTIMANALI
Italia e Colonie: Anno L. 1550 Semestre L. 800 Trimestre L. 420
Estero: » » 2300 » » 1250 » » 670
Direzione, Redazione e Amministrazione: Milano via Solferino 28
C. C. postale n. 3/533 - Telef. 65-941, 65-942, 65-943, 65-944, 66-695, 66-786

IL NUOVO
Prezzi degli abbonamenti ai periodici per gli abbonati a CORRIERE DELLA SERA e al CORRIERE D'INFORMAZIONE

LA DOMENICA DEL CORRIERE	CORRIERE DEI PICCOLI	IL ROMANZO PER TUTTI
Italia: Anno L. 500 Semestre L. 280 Trimestre L. 150	Italia: Anno L. 425 Semestre L. 225 Trimestre L. 125	Italia: Anno L. 540 Semestre L. 290 Trimestre L. 160
Estero: » » 800 » » 420 » » 220	Estero: » » 580 » » 300 » » 160	Estero: » » 700 » » 360 » » 190

INSERZIONI - Per mm. d'alt. (larg. 1 col.): Necrologie L. 80 (partec. al lutto L. 350 di diritto fisso ciascuna e L. 150 la riga) - Pubblicità commerc. L. 100 - Finanz. L. 120 - Echi di Cronaca, di Spettacoli, Viaggi e trasporti, Matrimoni, Onorificenze, Lauree, Nascite L. 250 la riga. - Echi finanziari L. 300 la riga. - Tasse in più - Aumento del 40% per i numeri di lunedì - Pag. antic. - Il Corriere si riserva di rifiutare gli ordini che ritenesse di non poter accettare.

UNA LETTERA DI NENNI

Sui cavalli della "Troika,, galoppano le polemiche

Roma, 6 dicembre.

In relazione alla nota circolare del capo della polizia a tutti i questori perchè siano svolte indagini sulla presunta organizzazione clandestina denominata «Troika» che sarebbe agli ordini del Governo sovietico, il *Nuovo Giornale d'Italia* informa che il ministro degli Esteri Nenni ha inviato una lettera al Presidente del Consiglio con cui, in tono cordiale ed amichevole, richiama l'attenzione di De Gasperi «sull'assurdità di mettere in causa un Governo straniero».

La pubblicazione della circolare segr ta fatta dall'organo ufficiale comunis a e le precisazioni degli ambienti responsabili della Direzione generale di P. S. sono anche oggi oggetto di discussioni negli ambienti politici e sulla stampa. Un giornale di opposizione si dice in grado di precisare che la «Troika» costituirebbe una quinta colonna in caso di conflitto tra Anglo-Americani e Russi.

La situazione interna, in rapporto anche all'ordine pubblico e alla difesa delle istituzioni repubblicane, dovrebbe essere ampiamente discussa, secondo una richiesta avanzata dal ministro repubblicano Macrelli, in una delle prossime sedute del Consiglio dei ministri. Lo stesso Macrelli ha proposto che "nchiesta degli organi di pubblica sicurezza sui fatti dell'Emilia e l'inchiesta sui gravi incidenti dell'ottobre scorso al Viminale siano esaminate nella stessa riunione.

La frase attribuita a Bismarck che in politica è più pericoloso non far nulla che commettere lavorando degli errori, serve stamane a suffragare, con l'autorità di un personaggio illustre, gli argomenti di alcuni osservatori politici, i quali rimproverano al Governo tripartito la colpa di essersi arenato nelle secche dell'inattività e di volervi tuttora rimanere, additando al Paese il miraggio dei comizi elettorali, i quali, nella più ottimistica delle previsioni, non potranno avvenire che fra sei mesi. E intanto? Saranno questi altri sei mesi perduti in polemiche, risentimenti, accuse reciproche? Oppure saranno mesi durante i quali gli uomini responsabili avranno il coraggio di affrontare almeno quei problemi contingenti che affliggono la vita italiana prefiggendosi un programma minimo, ma realistico e concreto?

A proposito della democrazia cristiana l'ordine del giorno con il quale la direzione chiedeva alla tendenza di destra di chiarire il proprio atteggiamento ha avuto ieri stesso una risposta sotto forma di lettera all'on. Piccioni, segretario del partito, nella quale sono ribaditi i concetti e le direttive fissate dall'on. Jacini nel suo discorso del 1 dicembre e nell'ordine del giorno votato a conclusione del convegno. «La nostra azione e il nostro pensiero — dicono gli scriventi — sono chiaramente espressi nei detti documenti: non sappiamo quindi che cosa dovremmo aggiungere. Non vediamo che si possa negare agli iscritti alla democrazia cristiana il diritto di sottomettere alla direzione del partito, come noi abbiamo fatto, il pensiero di una tendenza, che ha larghe basi nel Paese, su problemi determinati».

Probabilmente a recuperare questa fiducia e a chiarire un atteggiamento di cui la propaganda comunista si è spesso servita è diretto un articolo di Giovanni Gronchi, uno tra i maggiori esponenti della corrente di sinistra della democrazia cristiana, pubblicato stamane dal *Popolo*.

Gronchi rileva nell'articolo che l'euforia post-elettorale sembra indurre comunisti e socialisti a vagheggiare una linea di intesa che si concreti in una politica di blocchi elettorali per la conquista del Governo e con esso del potere. E potrebbe darsi che una tale fata morgana servisse efficacemente a Nenni per cavarsela con un compromesso da velleità o pericoli di sedizioni nel prossimo congresso. Analogamente una convergenza socialcomunista resa organica e continuata può creare una situazione particolare sul terreno dell'unità sindacale. Però sarà bene — afferma Gronchi — porre mente sin d'ora alle eventuali conseguenze. Potrebbe darsi che, se il successo politico fosse equivalente a quello della lotta capitolina, si rendesse ben difficile la formazione di un Governo, come ora è difficile formare una giunta, e nel campo sindacale si svuotasse di ogni seduzione il quasi patetico motivo della solidarietà dei fratelli cattolici.

Combattente sì ma anche marito

Un capitano dell'esercito greco, Dimitrious Ghikizas, che combatte i «guerriglieri», s'è portato con sè la moglie, armata di tutto punto, per non lasciarla esposta — sola in casa — alle possibili vendette degli avversari.

L'immigrazione in Argentina di lavoratori europei

Un ambasciatore straordinario appositamente nominato

Buenos Aires, 6 dicembre.

Il reverendo don Josè Clemente Silva è stato nominato ambasciatore straordinario con l'incarico di dirigere la commissione incaricata di avviare forti correnti migratorie di lavoratori europei (4 milioni in massima parte Italiani e Spagnoli) in Argentina.

Il rev. Silva parte oggi in aereo per Roma, sede della commissione, la quale si propone di ottenere emigranti soprattutto dall'Italia e dalla Spagna.

Con lo stesso apparecchio partirà Adolfo Scilingo incaricato del rimpatrio degli Argentini che vogliono far ritorno nel proprio Paese.

In applicazione del piano quinquennale di immigrazione la Repubblica argentina calcola di poter ammettere in media 50 mila lavoratori stranieri all'anno. E' molto dubbio che tale cifra possa essere raggiunta durante il primo anno della esecuzione del piano a causa della deficienza di naviglio. Le qualità principali che si richiedono ai lavoratori sono buona salute e forte costituzione fisica.

Una apposita commissione di nomina governativa presiederà alla distribuzione dei lavoratori immigrati nei vari settori della produzione

L'ACCORDO SULLA PACE

Non manca che la firma

Nuova York 6 dicembre.

Inaspettatamente nella seduta di ieri sera il Consiglio dei ministri degli Esteri ha raggiunto l'accordo su tutte le questioni di primaria importanza, quali lo statuto di Trieste, il problema danubiano e quello delle riparazioni e degli indennizzi. Ecco infatti quanto annunzia la Reuter:

1. - E' stata decisa l'inclusione nel trattato di pace italiano delle proposte per lo statuto permanente di Trieste sulla base del testo definitivamente concordato nella mattinata di ieri dai sostituti dei ministri degli Esteri.

2. - E' stata concordata la formula abbozzata il giorno prima per la definizione delle controversie risultanti dall'interpretazione dei trattati.

3. - E' stata approvata la proposta della Conferenza di Parigi, secondo cui nessuno Stato ex-nemico potrà avere motosiluranti nella sua Marina.

4. - E' stato stabilito di includere nei trattati di pace coi Paesi balcanici una clausola che affermi il principio della libertà di navigazione sul Danubio per tutte le Nazioni, con una riserva per quanto riguarda il traffico tra due diversi porti dello stesso Stato: concedendo così agli Stati rivieraschi del Danubio il diritto di imporre speciali tariffe preferenziali per il traffico interno.

5. - E' stato deciso che la Conferenza cui dovranno partecipare tutti gli Stati danubiani e i membri del Consiglio dei ministri degli Esteri non si tenga oltre sei mesi dall'entrata in vigore dei trattati di pace. Questa conferenza non verrà menzionata nei testi dei trattati stessi, ma formerà oggetto di una dichiarazione a parte firmata dai «quattro grandi».

6. - E' stata approvata la proposta del ministro degli Esteri sovietico Molotov secondo cui la questione dei compensi per le proprietà alleate consegnate alla Russia in conto riparazioni deve essere definita in primo luogo con trattative dirette tra il Governo romeno e quegli Stati che hanno interessi nelle compagnie petrolifere romene. Se con questo mezzo non risulterà possibile raggiungere un accordo, la questione verrà deferita per essere risolta con un arbitrato a una conferenza degli ambasciatori delle tre Potenze firmatarie del trattato di pace romeno (Gran Bretagna, Stati Uniti e Russia). Se anche in questa sede non si perverrà a un accordo, la questione verrà deferita al segretario generale delle Nazioni Unite.

7. - E' stata approvata la formula presentata dal rappresentante francese Couve de Murville per le riparazioni che dovranno essere pagate dall'Italia e dalla Bulgaria. Secondo tale formula l'Italia dovrà pagare: 125 milioni di dollari alla Jugoslavia, 105 milioni alla Grecia, 5 all'Albania e 25 all'Etiopia. La Bulgaria dovrà pagare invece: 25 milioni di dollari alla Jugoslavia, 45 alla Grecia. La Grecia e la Jugoslavia si troveranno così a ricevere in conto riparazioni la stessa somma complessiva di 150 milioni di dollari ciascuna.

8. - E' stato deciso che tutti gli indennizzi a cittadini di Stati membri delle Nazioni Unite per danni subiti alle proprietà situate in Paesi ex-nemici verranno pagati sulla base di due terzi del valore concordato (decisione che costituisce un compromesso tra le proposte britannica, francese e sovietica).

I ministri hanno deciso inoltre di incaricare i sostituti di calcolare il tempo necessario per completare il controllo delle traduzioni in tre lingue dei trattati di pace, e di prendere le disposizioni materiali necessarie per la firma dei trattati stessi. Poichè i sostituti si debbono riunire a tale scopo stamane, si prevede che i ministri potranno prendere in esame le loro decisioni nella seduta di stasera alle 22.

Tra le decisioni prese ieri sera va ricordata quella secondo cui nel trattato di pace con l'Italia verrà incluso un articolo in cui si dichiari che nel Territorio libero di Trieste le lingue ufficiali sono l'italiano e lo sloveno, e che la costituzione determinerà in quali circostanze il croato debba essere considerato lingua ufficiale.

Circa la firma dei trattati, era stato, nel corso della seduta, il ministro degli Esteri americano James Byrnes a invitare i suoi colleghi a esaminare la possibilità di procedere alla firma stessa prima di lasciare Nuova York e mentre l'Assemblea generale delle Nazion Unite è riunita. Per quanto riguarda gli Stati Uniti, egli aveva informato il Consiglio che la ratifica dei trattati avrebbe potuto avere luogo nella sessione del Congresso che si apre il 1° gennaio. Avendo però il delegato francese Couve de Murville fatto notare le difficoltà inerenti alla stesura dei trattati, è stato deciso che i sostituti riferissero oggi al Consiglio su questo punto.

Sperduti nel deserto

Drammatico viaggio di una famiglia che si era avventurata a piedi nel mare di sabbia

Il Cairo, 6 dicembre.

Una famiglia britannica composta di marito e moglie e due figli che si trovava sperduta nel deserto da una settimana, è stata rintracciata la scorsa notte presso Korosko, un villaggio del Sudan egiziano. Si tratta dei coniugi John Macallister e dei loro due figli, rispettivamente di tre e un anno. Facevano parte di un convoglio di quattro autocarri trasportanti una quarantina di persone diretti nel sud-Africa per via terrestre.

Tre di questi autocarri vennero trattenuti al Cairo per alcune formalità e allora i coniugi Macallister si misero in viaggio per conto loro, sfidando i pericoli della traversata del deserto. Il 27 novembre erano stati segnalati a Shellel, a dieci miglia a sud di Assuan. Successivamente nulla più si venne a sapere di essi. Un aeroplano era stato nel frattempo incaricato di fare delle ricerche per prestare loro soccorso.

Gli sperduti finalmente vennero individuati e salvati. Erano tutti in buone condizioni all'infuori dei due bambini. La signora Macallister è partita subito in volo unitamente ai figli alla volta di Kartum per ricoverare i piccini in quell'ospedale e rimettersi a sua volta dalla paura e dall'esaurimento nervoso subiti. La carovana infatti ebbe a trascorrere dei momenti drammatici rischiando di morire di fame e di sete in seguito all'inconsulta decisione di viaggiare in una zona così impervia e squallida.

Dovrà bastare

Da sinistra: burro, salsiccia, formaggio, pane nero, pane bianco. Un fuggiasco tedesco internato in un campo norvegese espone al fotografo la sua razione quotidiana.

Una "jeep,, impazzita sotto i portici di Bologna

Bologna 6 dicembre.

Una drammatica avventura è stata quella sofferta da numerose donne questa notte quando, al ritorno dalle sale da ballo hanno temuto di essere destinate vittime di qualche «marocchinata»; una «jeep» era ferma presso lo sbocco di via Ugo Bassi in Piazza Malpighi; ai lati della macchina due uomini in divisa alleata impugnanti le rivoltelle attendevano al varco le coppie reduci dai balli. «Mani in alto», intimavano i due ai malcapitati, e tentavano, sotto minaccia delle armi, di dividere i maschi dalle femmine.

Alle naturali resistenze, la bocca dei revolver si avvicinava al petto degli uomini più tenaci e qualche ragazza era strappata dal fianco dell'accompagnatore e convogliata verso la «jeep». A questo punto, una donna veniva strappata dal braccio del marito fremente d'ira, mentre alte grida di riprovazione e di spregio all'indirizzo degli aggressori si levavano da dietro le colonne dei portici dove gruppi di cittadini erano testimoni dello svolgersi del dramma. Allora i militari ubbriachi salivano in macchina e lanciatala a folle velocità, mentre la sirena di bordo ululava, si gettava oltre le colonne, sotto il porticato.

Alle finestre si affacciavano a quel baccano indiavolato altri cittadini — erano le due — i quali, imbestialiti dalla vista di quello spettacolo, incitavano la gente a sparare. Alla fine giungevano alcuni poliziotti italiani i quali, per troncare le disgustose scenate, decidevano di convogliare tutte le donne verso il palazzo di polizia. Questa specie di processione di sicurezza si snodava allora per via Ugo Bassi verso il centro, mentre i due ebbri autori della «marocchinata morale» con un'ultima folle volata, passavano in rivista la colonna e si dileguavano sulla loro «jeep».

Dattilografe, attente

Sta per essere fabbricata la macchina che scrive da sè le parole che le vengono dettate

Nuova York 6 dicembre.

Tutte le dattilografe del mondo sono minacciate da una sciagura. Alcuni celebri ingegneri americani stanno attualmente terminando la fabbricazione di un modello di macchina da scrivere che rivoluzionerà tutte le nostre abitudini di lavoro, così come la locomotiva a vapore o l'invenzione della stampa fecero al loro tempo.

La nuova macchina renderà inutili le decine di milioni di stenodattilografe che attualmente lavorano in tutto il mondo. Si tratta di una specie di megafono nel quale si dettano le lettere o i documenti. Le parole vengono automaticamente stampate: insomma, la dattilografia che fa a meno di interventi umani!

L'invenzione di questo ordigno così pericoloso per la tranquillità mondiale non è puramente di origine americana. Infatti uno scienziato tedesco per primo ha scoperto il principio per la costruzione già durante la guerra. Gli studi che egli fece a questo proposito furono considerati dalla Wehrmacht per ordine espresso di Hitler come un segreto militare di grandissima importanza. Lo scienziato non ebbe però il tempo di terminare le sue ricerche poichè, quando stava per farlo, la città di Francoforte dove egli si trovava fu occupata dagli alleati. I piani del suo apparecchio dopo laboriose ricerche vennero ritrovati dal servizio segreto americano nel tubo di scarico del suo laboratorio. Immediatamente essi furono trasmessi al «Federal Bureau of Investigation» di Washington che a sua volta li rimise alle autorità militari per la continuazione del lavoro.

Può sembrare strano che gli eserciti si occupino di tale questione, che dovrebbe piuttosto interessare i capi-ufficio; ma i militari pensano, al contrario, che la nuova invenzione potrà servire egregiamente nelle future guerre, semplificando enormemente i servizi di trasmissione e le necessità di segretezza delle armate. Essi vogliono, pertanto, mantenere segreta la scoperta, se riescono a completarla. Non è davvero molto simpatico, bisogna confessarlo, vedere con quanta disinvoltura l'armata americana si appropria di tutte le scoperte possibili che potrebbero servire a migliorare il benessere degli uomini e le conserva segrete senza occuparsi dell'opinione del resto del mondo. In questo caso, però, non bisogna lamentarsi poichè la divulgazione del segreto potrebbe provocare in verità gravi sconvolgimenti. Le stenodattilografe, in particolare, sono contente che l'armata americana mantenga il segreto.

Secondo dichiarazioni ufficiali di persone che hanno visto l'embrione del meccanismo e hanno assistito ai primi suoi funzionamenti, mettere in vendita su larga scala questo apparecchio significherebbe la fine immediata del mestiere dello stenodattilografo.

Lo scienziato che ha scoperto la dattilografia meccanica è un tecnico famoso. Si tratta del dottor Vierling che a suo tempo fabbricò alcune macchine calcolatrici estremamente complicate e capaci di risolvere problemi di matematica dinanzi ai quali il cervello umano sarebbe stato obbligato a dichiararsi vinto.

Il dottor Vierling ha immaginato per la sua «dattilo-meccanica» un sistema relativamente semplice: la voce umana agisce su circuiti elettrici che, a loro volta, agiscono su uno o parecchi tasti di una macchina da scrivere o di una telescrivente.

Già da molto tempo questo sistema era stato immaginato, ma nessun scienziato era giunto a spingere così lontano i suoi lavori come Vierling. Ora è ormai cosa fatta poichè i problemi fondamentali sono risolti. Gli scienziati militari americani non devono risolvere che pochi problemi di dettaglio affinchè la invenzione sia completamente terminata.

Le informazioni che abbiamo potuto ottenere sulla «dattilografia parlante» sono, naturalmente vaghe; ma, in sostanza, s'è potuto comprendere che si tratta di una combinazione complicata del dittafono e della telescrivente.

I. C.

IL CONTRABBANDO A GENOVA

Ogni notte naviga la flottiglia - gang

Genova, 6 dicembre

Alcuni agenti della scuola marittima hanno sequestrato i tesserini di libero accesso in porto ad alcune persone che farebbero parte di una *gang* di contrabbandieri che si mimetizza sotto una normale attività. Questa banda avrebbe a sua disposizione una piccola flottiglia di otto o nove motoscafi i cui nascondigli, lungo la costa, sono numerosi e sicuri.

Durante le ore della notte, mentre le navi straniere attendono al largo, la flottiglia parte. Al centro della formazione sono due o tre battelli destinati a ricevere la merce, gli altri navigano intorno per intralciare la polizia, mentre sui moli funzionano speciali segnalazioni. I buoni affari hanno portato la banda ad una prosperità insolita. I suoi membri vestono in navigazione una specie di uniforme di padrone marittimo e pare siano armati. La banda importa merci di ogni genere, dai tabacchi alla penicillina, agli stupefacenti. Talvolta il carico viene calato in mare; la notte successiva i contrabbandieri ritornano sul posto e muniti di un apparecchio speciale scendono a recuperarlo.

Nella casa della strage

Nella camera da letto: in fondo a destra, sul secondo ripiano dell'armadio a muro, si intravedono le scarpe da uomo a suola massiccia su cui, nel corso del nuovo sopraluogo fatto ieri dalla polizia, sono state rilevate presumibili macchie di sangue: di qui un nuovo enigma si presenta nella fosca tragedia di via S. Gregorio.

Ho letto sopra un foglietto: "Vi baccio, vostro nipote Giov...„ La Fort colpì, il ragazzo non scrisse più

Verbale di sopraluogo: nell'appartamento del delitto non c'è più nessun odore, nè di cucina, nè di chiuso, nè di gas, nè di lisciva, nessun odore più di vita. Sono le 16.45 e dalle basse finestre da ammezzato cerca ancora di entrare la luce.

Il silenzio è fatto più grande dal battito di una goccia nel lavandino della cucina, goccia rimasta così, tic tic tic tic, senza un attimo di sosta a partire da allora. E poi, ascoltando, si ode anche il brusìo della folla nella strada. Dall'alba alla sera gente si ferma dinanzi alla casa formando una siepe nera che si vede fin da corso Buenos Aires. Chissà che cosa aspettano, chissà chi sono. Fissano ostinatamente le due finestre, se mai si aprissero, se mai vi accadesse qualcosa.

Soltanto la goccia del lavandino si muove nella casa del delitto. Batte sul fondo di un pentolino con dentro ancora un resto di zuppa, o purè di patate, non si capisce bene: ciò che è rimasto dell'ultimo pranzo (tenuto pure conto di nove fette di salame in un piattino sul tavolo). Tutto il resto è immobile, straordinariamente morto, compresi i due atroci orologi sul comò della camera da letto, uno di terraglia con due colonne bianche, una damina settecentesca e un cavalier servente, fermo sulle tre e cinque; l'altro di finto bronzo, raffigurante una biga, con le lancette rimaste a segnare le sei e quaranta da immemorabile tempo.

Domattina, quando tornerà la luce, tutto sarà ancora così, silenzioso, immoto e deserto. La polizia non ha tolto i sigilli. Nè alcuna speranza si aprirà il passo qui dentro perchè non ce ne sarebbe più ragione. Tutti sono partiti per sempre.

I mobili hanno quell'ambiguo stile che quindici anni fa veniva chiamato novecento. Mobili e arredi di chi vorrebbe vagamente ripetere ciò che fa la borghesia del Nord, ma sbaglia per ignoranza la strada, scivolando in uno squallore di banalità peggiore della miseria. Poter figurare signori. Ci sono le impiallicciature di radica? Sì ci sono. Ci sono i paesaggi a olio fatti a serie e comprati all'emporio di porta Venezia (la barchetta sul lago, lo châlet tra le montagne)? Certo che ci sono. Uno ha la cornice sbrecciata, un altro è tutto storto come se lo avessero spostato di furia. E poi la «toilette» a specchiera con boccette vuote di colonia, scatole di cipria, spazzole; e i cuscinetti ricamati sulle sedie, e la vetrinetta coi servizi da riguardo che non si adoperano mai e in tinello il lampadario di vetro soffiato con una triste lampadina. Tutto è nuovo eppure vecchissimo. Unico oggetto veramente fresco è il telefono, fisso a un muro dell'anticamera, dell'ultimissimo modello Stipel. Non ci deve essere stata mai allegria qui dentro.

Tutt'intorno, dovunque si guardi, cento piccoli segni di un'esistenza familiare rimasta in sospeso. Una cartolina coi saluti da Catania a cui rispondere (e c'è già pronta accanto, non scritta, una cartolina con i «grattacieli» di via Washington), un involto di biancheria da lavare, la pappa del cane non consumata, sotto il tavolo della cucina, del riso sparso per terra, un mozzicone di sigaretto Roma. Non un libro in tutta la casa.

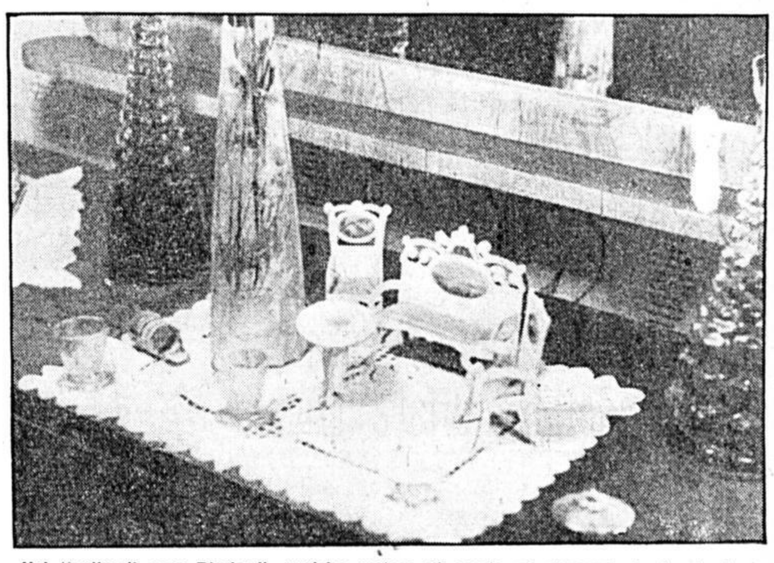
La goccia batte nel lavandino, due olandesine di porcellana trascinano senza espressione, sul ripiano del comò, due piccoli portafiori a ruote e nell'oleografia sopra il letto una Madonna azzurra sorride al Figlio che gioca coi colombi. La polvere scende sui vestiti, le vestaglie, i golfettini sparsi e appesi qua e là, sulla stagnola della cioccolata abbandonata sul tavolo del tinello, in un disordine assai precedente alla sera fatale della partenza.

Se ne sono andati all'improvviso, uno sgombero precipitoso e disperato. Non si può capire chi erano? Un paltò di lui, il padrone di casa, è appeso in anticamera; è di finto pelo marrone, come usavano certi «gagà» rionali nei primi anni della guerra. Doveva essere un uomo un po' fatuo: ci sono tre sue fotografie in camera, e nessuna della moglie o dei figli: lo si vede vestito da marinaio, nella posa convenzionale imposta da un fotografo di mezza vigogna, lo si vede appoggiato al radiatore della sua auto, lo si vede, ancora più soddisfatto, all'ingresso della sua bottega appena aperta. In un armadio a muro le sue scarpe; doveva avere una mania per le scarpe, se le faceva fare pesanti, con suola altissima, rumorosa, dovevano dargli una sensazione di grande signorilità.

E la moglie? Zeppo di suoi abiti, paltò e pellicce è l'armadio a tre ante. Ma non ci sono altri segni di vanità. Si direbbe quasi che fosse lui ad insistere perchè se ne comprasse tanti ma poi lei li allineava sulle grucce dimenticandosi di indossarli. Lei pensava alla casa e ai figli, un cassetto dello scrittoio in anticamera è tutto pieno di sapone da bucato.

Che poche tracce, i bambini. Come mai? Non un giocattolo si trova, eccezione fatta per un fuciletto senza canna abbandonato in un angolo del bagno. Nei cassetti, alla rinfusa, le loro vesti. Giuseppina, di 5 anni (la sua pozza di sangue è ormai seccata, ha formato sulle sudice piastrelle uno strato lucido come di lacca) ha dimenticato la cestellina di fibra per la scuola, con dentro un tovagliolo e un bavaglino; sull'etichetta la sua timida calligrafia: «Pinuccia Ricciardi, Carlo Tenca». E c'è una sua scarpetta, tremenda, in mezzo al pavimento della cucina.

Ma ecco squilla il telefono. Qualcuno dunque non ha ancora saputo e chiama? «Pronto, pronto, c'è il ragioniere Consonni?». Niente, hanno sbagliato numero. Ogni tanto il telefono suona nell'appartamento del delitto. Una disattenzione nel formare il numero, un falso contatto. Oppure c'è uno che determinatamente chiama? Oppure nel buio della notte c'è qualcuno che qui ancora risponde?



Nel tinello di casa Ricciardi, qualche pretesa di grazia ed eleganza: la bomboniera di metallo, la tovaglietta ricamata, le due bottiglie di liquore senza marca in vetro lavorato a bugne. In mezzo la famosa bottiglia di acquavite aromatica trovata spezzata: e i due bicchierini in cui, secondo la versione della polizia, un complice versò il liquore

La mamma e i tre bimbi quella sera partirono, lasciando per sempre la casa e non ebbero un attimo di preavviso. Un cauto passo saliva già i primi gradini delle tetre umide scale e Giovannino (7 anni), sullo scrittoio in anticamera, stava scrivendo una lettera ai nonni di Catania. Sotto i suoi piedi il volpino bianco si era già adagiato nella cuccia, disposta con una tela di sacco in una specie di cassetta. Scriveva sul foglio rigato da quaderno domandando ogni tanto aiuto alla mamma che al termine della giornata metteva in casa un po' d'ordine «Carissimi nonnini, — scriveva e intanto il passo strisciava già su per le scale e tra pochi minuti i muri lì intorno sarebbero stati insozzati di spaventose macchie colore vermiglio — noi tutti bene come spero di voi e aspettiamo vostre notizie. Ti faccio a sapere che a Milano ci sto bene solo ce freddo, mio Papà ci ha comprati le calzettoni pesanti per coprirci del freddo. — La mamma, fra i suoni di pentole e stoviglie, dalla cucina, gli rispondeva che sì, la lettera così poteva andar bene, adesso mettesse i saluti e poi si spicciasse ad andare a letto perchè i bambini alle nove devono già dormire ma c'era freddo e le dita di Giovannino stentavano a trascinare la penna e il tempo trascorreva e i passi di colei che veniva a prenderli, lui la mamma e i fratellini, avevano già quasi interamente superato la prima rampa della scala, e così l'intera vita, senza che loro sapessero, era ridotta ormai a un brevissimo lembo, appena il tempo per scrivere ancora: Caro nonno come stai senza di me, come stanno tutte le zie ti prego di salutare tutti vi baccio forte vostro nipote Giov...».

Ma il campanello suonò, la penna restò sospesa, la mamma corse ad aprire. Dio mio, chi erano, che cosa accadeva? Tra i colpi della lotta infernale la lettera per i nonni lontani scivolò dal ripiano, si capovolse cadendo, finì sotto il mobile.

d. b.